

88.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ANDÒ: Sulla gestione del comune di Agira (Enna) (4-08864) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	5724	CARADONNA: Per un intervento volto a verificare quanto pubblicato da un settimanale francese in merito a presunte dichiarazioni rese dal Governo italiano alle autorità di quel paese circa l'estradizione dei terroristi italiani latitanti in Francia (4-08415) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	5727
BIANCHI di LAVAGNA: Sulla illegittimità della prassi adottata presso il comune di Bollate (Milano) in sede di discussione consiliare sulla delibera di adozione di una variante generale al piano regolatore (4-08889) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	5724	CARADONNA: Per la predisposizione di indagini sulla criminalità organizzata indirizzata anche verso le infiltrazioni nel settore assicurativo, con particolare riferimento alla Campania (4-08421) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	5728
BOCHICCHIO SCHELOTTO: Per un intervento volto a porre fine alla situazione di continuo pericolo di frana esistente presso il porticciolo di Punta Chiappa (Genova) (4-10646) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	5725	CARLOTTO: Sulla opportunità di stabilire alla data del 1° marzo 1986 il termine per le richieste di rilascio del nulla-osta per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi (4-10576) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	5729
CALVANESE: Per la revoca dell'autorizzazione concessa alla società petrolifera ELF italiana per la ricerca di idrocarburi nel golfo di Salerno e nella zona antistante la costiera amalfitana (4-07216) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	5726	LOMBARDO: Per l'adozione di misure a favore degli abitanti del comune di Zafferana Etnea (Catania) danneggiato dal terremoto del 1984 (4-09933) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	5729
CANNELONGA: Per la riattivazione del posto di polizia ferroviaria già esistente presso la stazione di San Severo (Foggia) (4-10518) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	5727		

PAG.	PAG.
<p>MELEGA: Per l'assegnazione di un alloggio alla signora Pasqua Tomassini di Roma, che attualmente vive in una automobile con i suoi figli essendo stata sfrattata per morosità (4-09278) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 5731</p> <p>MELEGA: Per un chiarimento sui termini della concessione di ricerca petrolifera accordata alla Anschutz italiana per una vasta area della Lombardia, comprendente parte dei laghi di Como e di Iseo (4-10537) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 5731</p> <p>NICOTRA: Per la sollecita realizzazione della nuova casa circondariale a Siracusa (4-10790) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 5732</p> <p>NICOTRA: Per la sollecita realizzazione della casa circondariale di Lentini (Siracusa) (4-10791) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 5732</p> <p>PARLATO: Per conoscere le risultanze dell'inchiesta, svolta dall'ispettore di pubblica sicurezza Nicastro, sulla custodia dei pentiti nelle celle della questura di Napoli (4-05928) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 5732</p> <p>PAZZAGLIA: Sull'opportunità di revocare il previsto acquisto di aerei di fabbricazione straniera da utilizzare nella lotta contro gli incendi (4-10914) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>). 5733</p> <p>PERUGINI: Per la sollecita attuazione dell'accordo del 29 aprile 1983 relativo ai benefici economici del personale degli enti locali collocati in pensione nel biennio 1983-1984 (4-11588) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>). 5733</p>	<p>PICCHETTI: Sugli istituti di vigilanza privata presenti ed operanti sul territorio nazionale (4-10173) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 5734</p> <p>PIREDDA: Per l'adozione di misure a favore delle famiglie costrette a sgomberare i locali di palazzo Doglio a Cagliari per il pericolo di crolli (4-08155) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 5735</p> <p>POLLICE: Sulla mancata sistemazione di tutte le famiglie sgomberate da palazzo Doglio di Cagliari, in quanto dichiarato pericolante (4-07950) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 5735</p> <p>RONCHI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad accertare le cause e le responsabilità del diffondersi degli incendi boschivi nella zona del monte Pollino (4-11347) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>). 5736</p> <p>SACCONI: Per l'istituzione nella città di Roma di corsie preferenziali riservate al servizio taxi (4-06169) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 5737</p> <p>SAMÀ: Per la concessione della cittadinanza italiana a Kumbasar Fatin di nazionalità turca (4-10360) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 5737</p> <p>SANFILIPPO: Per l'incremento dell'organico e dei mezzi della pubblica sicurezza nella città di Siracusa (4-08501) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 5737</p> <p>SINESIO: Sui provvedimenti allo studio per limitare le conseguenze della nuova ondata di sfratti, in particolare sull'opportunità di accordare una proroga ad alcune categorie di sfrattati (4-10316) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 5739</p>

	PAG.		PAG.
TASSI: Sulle dichiarazioni rese dal capo di gabinetto del ministro della protezione civile, prefetto Pastorelli, in ordine alla esercitazione per la sicurezza esterna della centrale nucleare di Caorso (Piacenza) (4-11626) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	5739	Catania (4-10531) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	5742
TRANTINO: Per la copertura dell'organico dei commessi del tribunale di		VITI: Sulle iniziative da assumere per la tutela del patrimonio ambientale del monte Pollino (Matera), anche a seguito del grave incendio verificatosi recentemente (4-11389) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	5742

ANDÒ. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che:

contro l'amministrazione comunale di Agira sono state sporte diverse denunce penali per i discutibili comportamenti assunti normalmente da questa amministrazione nell'esercizio delle proprie funzioni;

tali denunce sono state debitamente motivate, nonché firmate anche dai responsabili di partiti locali e pubblicizzate attraverso manifesti murali;

nonostante la pesantezza della situazione l'amministrazione di Agira continua imperterrita nel suo « singolare » modo di governare —

quali provvedimenti si intendano prendere perché anche ad Agira l'amministrazione comunale si uniformi nella sua attività a quanto previsto dalla legge, e soprattutto alle norme penali. (4-08864)

RISPOSTA. — *Negli ultimi tempi, consiglieri dei partiti di opposizione e singoli cittadini hanno presentato all'autorità giudiziaria diversi esposti contro amministratori del comune di Agira (Enna).*

Risultano attualmente pendenti i seguenti procedimenti:

presso la procura della Repubblica di Nicosia, quattro procedimenti. Mentre per tre è in corso l'istruzione formale, per il quarto procedimento è terminata la fase istruttoria con il rinvio a giudizio del sindaco, precedentemente in carica. I reati per cui si procede vanno dal falso ideologico all'omissione di atti di ufficio, all'interesse privato;

presso la pretura di Agira, sette incarti processuali.

Risulta altresì che, con esposto del febbraio 1984, alcuni consiglieri comunali si sono rivolti alla procura della Repubblica, chiedendo la sospensione dai pubblici uffici degli amministratori comunali di Agira. I carabinieri di Agira, incaricati delle indagini, hanno riferito all'autorità giudiziaria con rapporto del marzo 1984. La procura della Repubblica di Nicosia non ha finora adottato alcun provvedimento al riguardo.

Circa la perdurante attività dell'amministrazione comunale di Agira, nonostante i procedimenti in corso, si rileva che, qualora venissero accertate responsabilità penali di singoli amministratori, nei loro confronti opererebbe la sospensione ope legis dalla carica ricoperta, come previsto dall'articolo 1 della legge 1° giugno 1977, n. 286. L'intervento governativo è invece limitato dall'autonomia assicurata dall'ordinamento agli enti locali. La legislazione vigente infatti disciplina tassativamente i casi di sospensione e decadenza dalle cariche elettive ed affida ogni diversa ipotesi al controllo politico esercitato dagli elettori attraverso il voto.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BIANCHI DI LAVAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) se gli sia pervenuta notizia che presso il comune di Bollate (Milano) in sede di discussione sulle osservazioni presentate rispetto alla delibera di adozione di una variante generale al piano regolatore, si è imposto ai consiglieri che

avessero interesse alle osservazioni medesime di non partecipare alla seduta, pena la presentazione di rapporto all'autorità giudiziaria;

2) quale sia il giudizio del Ministro sulla legittimità di una siffatta interpretazione delle norme che regolano la materia, interpretazione che potrebbe anche non essere dettata da esigenze di pura legittimità;

3) ove siffatto giudizio fosse negativo, quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per ovviare agli inconvenienti di una discussione consiliare svolta in forme anomale in quanto condizionata dagli indirizzi interpretativi sopra evidenziati;

4) se non ritenga comunque opportuno diramare ai segretari comunali, per il tramite delle Prefetture, istruzioni che li pongano nella condizione di interpretare la legge con sufficiente sicurezza ed oggettività, facilitandoli nella funzione di garanti dell'attività degli organi del comune. (4-08889)

RISPOSTA. — *In occasione della discussione sulle osservazioni alla variante generale al piano regolatore generale, l'amministrazione comunale di Bollate si è attenuta ad una rigorosa osservanza dell'articolo 290 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, e dell'articolo 279 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, che prescrivono l'obbligo, per i consiglieri comunali aventi interessi personali diretti ed indiretti, non solo di astenersi dalla votazione, ma anche dal partecipare alla seduta.*

Com'è noto, le suddette disposizioni sono intese ad assicurare che le deliberazioni consiliari siano preordinate esclusivamente al soddisfacimento del pubblico interesse e costituiscano il risultato di valutazioni, il più possibile obiettive ed imparziali, degli organi della pubblica amministrazione.

L'interpretazione data a tali norme dal comune, avvalorata del resto da numerose pronunce giurisprudenziali, è da ritenere quindi conforme al principio di imparzialità dell'azione amministrativa e degli atti

della pubblica amministrazione, previsto dall'articolo 97 della Costituzione.

Sta di fatto che nella seduta del 20 maggio 1985, il comitato regionale di controllo ha esaminato senza rilievi le due deliberazioni di adozione della variante generale al piano regolatore generale del comune di Bollate, approvate dal consiglio comunale rispettivamente il 6 e 10 marzo 1985, già esecutive essendo decorso il termine di venti giorni prescritto dalla legge. Non si ravvisa pertanto la sussistenza di presupposti che consentano a questo Ministero di svolgere, presso l'amministrazione comunale interessata, gli interventi auspicati.

Resta in ogni caso inteso che gli interessati potranno sempre ricorrere all'autorità giudiziaria per segnalare le violazioni dei rispettivi diritti eventualmente determinate dal comportamento tenuto nell'occasione dal comune.

Massima e costante attenzione viene comunque dedicata da questo Ministero alla formazione ed all'aggiornamento professionale dei segretari comunali, che sono quindi perfettamente in grado di svolgere le funzioni loro attribuite presso le amministrazioni comunali, soprattutto per quanto attiene all'interpretazione e all'applicazione della normativa vigente.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BOCHICCHIO SCHELOTTO, CALVA-NESE, CHELLA, CASTAGNOLA, PASTORE, TORELLI E ANIASI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:*

in località Punta Chiappa (Genova) presso il porticciolo al quale fanno capo i battelli di linea Camogli-San Fruttuoso si verificano da anni frane di diversa entità;

dalla parete rocciosa sovrastante il porticciolo (gremio, nei giorni festivi, da turisti) si staccano frequentemente pietre e terriccio;

l'unica stradina di accesso al porticciolo è da tempo puntellata a seguito dell'ultima frana e non ne è mai stata completata la ricostruzione;

le uniche misure precauzionali disposte dalle autorità competenti sono i cartelli con la scritta: « è pericoloso so- stare in passerella »;

se non sostasse sulla passerella, la gente dovrebbe attendere il battello in mare —;

se è a conoscenza di tale pericolosissima situazione;

se, come e quando intende intervenire nell'ambito delle proprie competenze al fine di evitare ogni pericolo. (4-10646)

RISPOSTA. — *Il comune di Camogli (Genova) ha provveduto non solo a mettere i cartelli di avviso di pericolosità sulla stradina di accesso al porticciolo di Punta Chiappa (Genova) danneggiata dalla frana, ma anche ad effettuare lavori di risanamento della parete rocciosa su cui essa poggia. Detti lavori sono stati affidati alla ditta Parissenti di Agordo (Belluno) specializzata in materia.*

Il rifacimento del sostegno in cemento armato della passerella di accesso ai battelli in mare è completato per i due terzi. Per l'ultimazione dei lavori, dopo aver ottenuto la concessione di un mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti, per un importo di lire 90 milioni, il comune di Camogli ha effettuato la licitazione privata che, per la natura e l'ubicazione del lavoro, è andata deserta.

Momentaneamente sono stati posti puntelli in legno, per scongiurare ogni pericolo per i passanti. Contemporaneamente, tuttavia, sono state interpellate alcune ditte per cercare di affidare i lavori a trattativa privata e la ditta Carena di Genova si è dichiarata disponibile.

È ora in corso la procedura per l'affidamento dei relativi lavori.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

CALVANESE, NEBBIA, AULETA, ANTONI, GEREMICCA, CONTE E D'AMBROSIO. — *Ai Ministri dell'industria, del*

commercio e dell'artigianato, della marina mercantile e per l'ecologia. — Per sapere — premesso che:

il TAR della Campania, sezione staccata di Salerno ha, con ordinanza del 6 dicembre 1984, « considerato il possibile degrado di un'ampia zona di mare di noto pregio », sospeso il decreto interministeriale n. 86 del 30 gennaio 1984, che conferisce il permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi nel golfo di Salerno e nella zona antistante la costiera amalfitana alla società ELF italiana;

contro la concessione di tale permesso c'è stata una vasta protesta da parte degli abitanti, degli operatori turistici, delle forze politiche e delle associazioni ecologiste per il timore di gravi danni all'ambiente marino e alle coste;

i Ministeri competenti sono stati finora sordi ad ogni sollecitazione degli enti locali, rivolta a chiedere serie garanzie di tutela contro il rischio di inquinamento —

se non ritengano di dover revocare il permesso di ricerca alla società ELF. (4-07216)

RISPOSTA. — *La sesta sezione del Consiglio di Stato, con ordinanza del 1° marzo 1985, n. 118, ha annullato l'ordinanza del 6 dicembre 1984, n. 324, con cui il tribunale amministrativo regionale della Calabria aveva sospeso il decreto interministeriale 30 gennaio 1984 di conferimento del permesso di ricerca di idrocarburi ER 45 LF alla società ELF italiana.*

Si fa poi presente che le proteste da parte degli abitanti, degli operatori turistici e delle associazioni ecologiste della zona sono dovute a insufficienti o comunque distorte informazioni circa la natura dei lavori di ricerca e la condotta degli stessi. Difatti l'attività di ricerca non comporta alcun danno all'ambiente marino, alla costa, al turismo e agli altri interessi tutelati. Con il decreto di conferimento, poi, sono state imposte agli operatori puntuali prescrizioni a pena di decadenza dal titolo minerario.

Si assicura che il rischio di inquinamento è praticamente nullo, non solo per le moderne tecniche adottate (e la società ELF è una delle più qualificate al riguardo), ma anche per i severi controlli esercitati da questo Ministero e dagli altri organi competenti durante tutte le fasi di lavorazione e durante tutto il periodo di vigenza del permesso di ricerca.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

CANNELONGA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

da tempo non è più in funzione il posto di Polfer presso la stazione ferroviaria di San Severo (Foggia);

ciò provoca seri problemi nell'affrontare le questioni di ordine pubblico, di prevenzione dei reati e di sicurezza dei viaggiatori in una stazione molto affollata, data l'importanza del nodo ferroviario in oggetto, sede anche di capolinea di una linea in concessione « Ferrovie del Gargano » —

quali urgenti provvedimenti intende prendere per rendere funzionante il posto di Polfer presso la suddetta stazione ferroviaria. (4-10518)

RISPOSTA. — *Lo scalo di San Severo non è mai stato sede di posto di polizia ferroviaria: in tale stazione, infatti, era stato costituito un semplice presidio composto da cinque elementi della Polfer che, a seguito della graduale diminuzione degli effettivi, fu soppresso e sostituito con pattuglie mobili inviati saltuariamente da Termoli e da Foggia.*

Negli ultimi tempi non è stato tuttavia possibile assicurare i suddetti servizi a causa di sopravvenute, ulteriori esigenze conseguenti all'entrata in vigore del piano nazionale di scorta ai valori postali.

Si comunica comunque che, in conseguenza di un programmato snellimento dei servizi di scorta ai valori postali demandati al compartimento di Bari, è stata di recente

ripristinata la vigilanza mobile sopra descritta. Si soggiunge, infine, che questo Ministero si riserva di prendere in considerazione l'esigenza di istituire un posto di polizia ferroviaria nello scalo di San Severo — rappresentata anche dallo stesso compartimento di Polfer di Bari — in sede di revisione dell'attuale assetto dei posti di polizia ferroviaria.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che il settimanale francese Le Nouvel Observateur (28 febbraio) ha pubblicato un servizio intitolato « I pensionati del terrorismo », nel quale, a proposito dei presunti terroristi italiani di cui il Governo italiano chiede l'extradizione alla Francia, si scrive, tra l'altro: « Il Governo italiano ha anche fatto sapere in due occasioni alle autorità francesi che desiderava non aderissero alla sua richiesta... Non aveva interesse a recuperare Toni Negri per timore di farne un martire. Non auspicava gli venisse consegnato il libico Rachid Said Mohammed: Roma temeva le rappresaglie di Gheddafi » — se queste sorprendenti notizie possono essere smentite e, ove dovessero invece essere confermate, come venga giustificato un comportamento che contraddice le prese di posizione ufficiali. (4-08415)*

RISPOSTA. — *Le notizie pubblicate dal settimanale francese Le Nouvel Observateur, cui fa riferimento l'interrogazione, sono da considerare destituite di ogni fondamento. Non risulta, infatti, che il Governo italiano abbia mai fatto conoscere alle autorità francesi il suo disinteresse all'accoglimento delle domande di estradizione avanzate nei confronti del connazionale Toni Negri e del cittadino libico Rashid Said Abdalla.*

In particolare, per quel che riguarda la domanda di estradizione di Toni Negri si assicura che le autorità italiane hanno posto in essere ogni tentativo possibile per ottenere l'arresto e la conseguente estradizione dello stesso.

Il 1° ottobre 1983, questo Ministero ha inviato alle competenti autorità francesi, tramite l'ambasciata d'Italia a Parigi, la richiesta di arresto provvisorio a fini estradizionali. La domanda di estradizione è stata presentata il 28 febbraio 1984 dall'ambasciata d'Italia a Parigi. La stessa ambasciata ha però riferito che, nonostante i ripetuti solleciti, le autorità francesi non hanno dato alcun seguito alle richieste.

Per quanto riguarda, invece, il cittadino libico Rashid Said Abdalla, colpito da mandato di cattura emesso il 13 agosto 1982 dal giudice istruttore presso il tribunale di Roma per concorso nell'omicidio del connazionale Lahderi Azzedin, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco, si fa presente che questo Ministero, il giorno successivo al fermo dello stesso, avvenuto a Parigi il 6 ottobre 1983, inoltrava richiesta di arresto provvisorio ai fini estradizionali. Il 14 ottobre 1983 veniva trasmessa la formale documentata domanda di estradizione attraverso i normali canali diplomatici. La presentazione della domanda di estradizione al governo francese è stata confermata dalla nostra ambasciata a Parigi per il tramite del Ministero degli affari esteri. Tuttavia, il 28 ottobre 1983, la Chambre d'accusation di Parigi rimetteva in libertà il Rashid per mancata richiesta di estradizione.

Si fa presente, infine, che il problema della presenza in Francia di numerosi italiani ricercati per fatti di terrorismo e latitanti — tra cui il Negri — è stato trattato in diversi incontri bilaterali tenutisi a Parigi ed a Roma fra i responsabili dei governi italiano e francese, fra i ministri dell'interno di entrambi i paesi, nonché fra i direttori dei rispettivi servizi di sicurezza.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

CARADONNA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se non si ritenga necessario indirizzare le indagini sulla criminalità organizzata anche verso le infiltrazioni nel comparto assicurativo, nel quale i reati di stampo camorristico e mafioso si registrano con cadenza quasi

quotidiana, ciò richiede pertanto attenzione finalizzata e specializzata. Non può ritenersi casuale che in alcune regioni le società di assicurazione designino agenti e periti esterni, scegliendo cosiddette « persone di rispetto », e che, per attenersi solo a recenti eventi in Campania, siano state poste in atto le seguenti azioni delinquenti: « gambizzazione » di un dirigente della CIDAS, bomba fatta esplodere presso un'agenzia di Caserta, incendio dell'auto del responsabile del settore sinistri della SIAD, pestaggio di una liquidatrice di danni, ferimento di un dirigente sindacale dell'AMBRA. (4-08421)

RISPOSTA. — Le indagini sulla malavita organizzata abbracciano ogni possibile campo d'azione delle organizzazioni criminali.

Quanto agli specifici episodi criminosi segnalati, le indagini disposte dall'autorità giudiziaria non hanno potuto accertare collegamenti tra le imprese assicurative operanti in Campania ed esponenti della malavita locale.

Invero, i procedimenti penali, avviati per le aggressioni subite da un funzionario della CIDAS (Compagnia italiana di assicurazioni) di Napoli il 29 novembre 1982 e da un dirigente sindacale dell'AMBRA assicurazioni della stessa città il 15 novembre 1984, sono stati archiviati rispettivamente il 24 gennaio 1983 ed il 16 aprile 1985 essendone ignoti i responsabili. Gli altri due fatti, invece, non sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, avendone gli interessati attribuito la causa a motivi accidentali.

Agli atti della questura e del gruppo carabinieri di Caserta nulla risulta, poi, dell'esplosione di una bomba nei pressi di una agenzia di quella città.

Risulta, invece, che nella notte tra il 4 e il 5 maggio 1985 alcuni ignoti hanno esplosi colpi di fucile da caccia contro la porta di ingresso di una agenzia della CIDAS in San Cipriano d'Aversa (Caserta), di proprietà di un assicuratore del luogo.

Su tale episodio, subito denunciato all'Arma dei carabinieri, sono tuttora in corso attive indagini volte ad accertare il movente e ad identificare i responsabili.

Le forze di polizia operanti nella regione sono state comunque sensibilizzate a svolgere attenta ed assidua vigilanza per poter cogliere ogni possibile manifestazione del fenomeno segnalato.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

CARLOTTO, BALZARDI E RABINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 7 dicembre 1984, n. 818, stabilisce che nelle more del rilascio del certificato di prevenzione incendi, i titolari delle attività soggette alle misure di prevenzione ai sensi del decreto ministeriale 16 febbraio 1982, debbono presentare entro sessanta giorni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto previsto dall'articolo 2, istanza tendente ad ottenere il rilascio del nulla-osta provvisorio;

il decreto ministeriale 8 marzo 1985 (pubblicato sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 95 del 22 aprile 1985), emana direttive sulle misure più urgenti ed essenziali di prevenzione incendi al fine del rilascio del nulla-osta provvisorio di cui alla citata legge n. 818, determinando il periodo di sessanta giorni per presentare la prescritta documentazione atta a giustificare il rilascio del nulla-osta provvisorio e, quindi, entro il 21 giugno 1985;

il decreto-legge 21 giugno 1985, n. 288 (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 145 di pari data) modifica l'ultimo comma dell'articolo 1 della citata legge n. 818 determinando nella data 31 dicembre 1985 il termine utile per la presentazione delle istanze di rilascio nulla-osta provvisorio;

a seguito di ciò, origina una inopportuna disparità di trattamenti nel senso che chi ha diligentemente presentato l'istanza, entro il 21 giugno 1985 ha ancora sessanta giorni (e, quindi entro il 20 agosto) per produrre la documentazione prescritta, mentre chi non ha ottemperato

entro il predetto termine a presentare l'istanza di cui è cenno, grazie alla nuova disposizione, ha ora tempo a farlo entro il 31 dicembre 1985 a produrre la documentazione entro altri sessanta giorni e quindi entro il 1° marzo 1986;

pertanto, sono premiati i ritardatari e penalizzati coloro che hanno agito con diligenza;

tale sperequazione di trattamento appare ingiusta e determina inopportuno malumore fra i titolari di aziende interessate —

se non ritiene il Ministro adito di determinare, per tutti, il termine utile per la presentazione della documentazione a corredo delle domande di nulla-osta provvisorio, nella data del 1° marzo 1986. (4-10576)

RISPOSTA. — *A seguito dell'entrata in vigore della legge 8 agosto 1985, n. 407, di conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1985, n. 288, recante proroga del termine relativo alla presentazione dell'istanza per il rilascio del nulla-osta provvisorio di prevenzione incendi, è stato emanato il decreto ministeriale del 14 agosto 1985 che eleva a centoventi giorni il termine di sessanta giorni previsto dall'articolo 2 del decreto ministeriale dell'8 marzo 1985 per la presentazione della prescritta documentazione.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

LOMBARDO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere se in relazione al terremoto dell'ottobre 1984 che ha colpito il territorio di Zafferana Etnea, intende adottare alcuni provvedimenti di sua competenza per favorire il ripristino delle strutture distrutte o danneggiate e in generale per aiutare la ripresa economica della comunità colpita.

In particolare chiede di sapere:

1) se in sede di una prossima ordinanza può estendere l'applicazione a Zaf-

ferana non solo del disposto del primo comma, così come è stato già fatto, ma anche del secondo comma dell'articolo 4 dell'ordinanza n. 230. Non si capisce, infatti, perché nelle altre zone terremotate il limite di risarcimento delle case in cemento armato viene elevato a lire 25 milioni, mentre per Zafferana tale limite è ridotto a lire 15 milioni. In effetti la tipologia edilizia delle costruzioni in cemento armato, a Zafferana, è certamente identica a quella delle altre zone terremotate;

2) se non ritiene opportuno prorogare il termine di scadenza del 30 giugno 1985, per le domande di risarcimento, allo scopo di consentire ai cittadini ritardatari, probabilmente per ragioni obiettive, di usufruire dei benefici previsti dalla legge. Tale rinvio, tuttavia, è giusto che non fermi o ritardi la liquidazione delle pratiche che saranno presentate a tale data. Per evitare tali inconvenienti si potrebbe autorizzare l'istruttoria e la liquidazione delle pratiche già presentate alla data del 30 giugno 1985 salvo un nuovo ed autonomo procedimento per quelle presentate successivamente;

3) dato che l'articolo 4 della legge su Zafferana prevede la sospensione del pagamento delle imposte effettuato mediante ritenuta alla fonte, rinviando ad una apposita ordinanza del ministro la determinazione delle località beneficiarie, se intende procedere all'inserimento di Zafferana in tale elenco, visto che con due precedenti ordinanze, tra cui l'ultima dell'aprile scorso, ciò non è stato fatto;

4) quando sarà emanata da parte del ministro l'ordinanza di attuazione delle specifiche provvidenze previste per Zafferana dalla recente legge approvata;

5) per quanto riguarda il rinvio alla chiamata alle armi per il servizio di leva, ivi compresa la classe 1967, se non ritenga opportuno che tale rinvio sia trasformato in esenzione, o in subordine, se non può essere disposto l'utilizzo dei militari nello stesso comune di Zafferana per attività direttamente connesse con l'opera di ricostruzione. (4-09933)

RISPOSTA. — Si ritiene utile, prima di affrontare punto per punto le domande di cui all'interrogazione, sgombrare il campo da un equivoco che potrebbe creare confusione ed ostare ad una completa chiarificazione della materia in argomento.

Il decreto-legge del 3 aprile 1985, n. 114, convertito, con modificazioni, nella legge 30 maggio 1985, n. 211, oltre alle disposizioni su Zafferana (Catania) contiene altre norme in materia di calamità naturali come si evince, d'altronde, dallo stesso titolo.

Orbene, ciò premesso, è il caso di rilevare che fra le disposizioni che riguardano Zafferana non può certamente annoverarsi quella prevista dall'articolo 4 del sopra citato decreto.

Invero, tale articolo è esclusivamente disposizione interpretativa di una norma, nella fattispecie l'articolo 13-quinquies del decreto-legge n. 159 del 1984, concernente agevolazioni fiscali e contributive in favore dei terremotati del maggio 1984. Non esistendo alcun riferimento al comune di Zafferana esso, pertanto, non è applicabile nei confronti dei cittadini residenti in tale comune.

È da sottolineare, comunque, che è stata emanata a favore della popolazione di Zafferana l'ordinanza del 15 novembre 1984, n. 417/FPC/ZA, modificata dall'ordinanza del 2 maggio 1985, n. 538/FPC/ZA, con la quale sono stati sospesi dei termini in materia fiscale.

Eliminato l'equivoco relativo al punto sub 3 si fa presente, quanto alla prima domanda, che con l'ordinanza n. 392/FPC/ZA si è inteso richiamare in toto la disciplina prevista dall'ordinanza n. 230/FPC/ZA: non pare si evincano, infatti, dal testo della citata ordinanza n. 392/FPC/ZA, le limitazioni indicate al punto sub 1 della interrogazione.

Per quanto riguarda, invece, la proroga dei termini relativi alla presentazione dei progetti di riattazione per edifici civili e strutture agricole si fa presente che è stata emanata in data 8 ottobre 1985 l'ordinanza n. 617/FPC/ZA con la quale è stato differito al 30 novembre 1985 il termine del 30 giugno 1985 indicato al punto sub 2.

In relazione all'ultimo punto della interrogazione, infine, si rileva che esula dai poteri pur straordinari del ministro per il coordinamento della protezione civile il potere di esenzione dal servizio di leva.

Invero, la legge 10 maggio 1983, n. 180, nell'enunciare gli interventi per far fronte all'emergenza stabilisce, fra l'altro, che il ministro per il coordinamento della protezione civile possa disporre sospensioni o differimenti di termini anche per quanto riguarda l'adempimento di prestazioni obbligatorie.

Si evince facilmente, nel silenzio della legge, che sono esclusi tutti quegli atti che comportano l'annullamento di un obbligo di dare o, come nel caso specifico, di fare.

Si fa presente, comunque, che con ordinanza del 31 maggio 1985, n. 549/FPC/ZA, è stata sospesa fino al 31 dicembre 1985 la chiamata alle armi dei giovani di leva.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

MELEGA. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

Pasqua Tomassini, di 38 anni, invalida civile e titolare di una pensione di invalidità civile di circa 200.000 lire mensili, alloggia dal febbraio scorso in un'automobile insieme con i suoi tre figli;

in precedenza viveva col padre, Mario, di 86 anni, in una casa di via Val d'Ossola 25, da cui sono stati tutti sfrattati per morosità;

il padre è stato ricoverato in ospedale, per senilità: l'ospedale San Pietro, in Roma, ove è attualmente ricoverato, vuole rimandarlo alla famiglia, ciò che praticamente significa mandarlo a dormire, con la figlia e i tre nipoti, nell'automobile adibita ad alloggio;

la Tomassini ha presentato sin dal 1980 domanda per avere una casa dal comune, ad affitto sociale, e tale domanda è accompagnata da tutta la documentazione del caso:

per aver fatto presente l'impossibilità di riprendere il padre con sé, la Tomassini è stata ora minacciata di denuncia per mancata assistenza —:

se questo caso non possa in alcun modo essere paragonato a quelli di vittime di calamità naturali, affinché comunque la Tomassini e i figli vengano dotati di un riparo, o attraverso le strutture di emergenza dei Ministeri o in seguito ad un'ingiunzione al comune di Roma, in cui la Tomassini legalmente risiede. (4-09278)

RISPOSTA. — *Accertata la precaria situazione in cui si trovavano la signora Tomassini ed il suo nucleo familiare, il 22 maggio 1985 gli stessi sono stati autorizzati al ricovero provvisorio presso il Roma-residence, ove tuttora risiedono.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

MELEGA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se il ministro intenda dare assicurazione formale che ai termini della concessione di ricerca petrolifera concessa alla Anschutz italiana, e riguardante una vastissima zona della Lombardia, comprendente parti del lago di Como e del lago di Iseo, non si potrà autorizzare in alcun modo qualsiasi tipo di trivellazione o di ricerca sulla superficie dei due laghi citati.

(4-10537)

RISPOSTA. — *I programmi di lavoro proposti dalla società Anschutz italiana in Lombardia ed approvati da questa amministrazione non prevedono l'esecuzione di operazioni di alcun genere nelle aree locali, pur se i relativi permessi di ricerca di idrocarburi includono, per insopprimibili esigenze di continuità dell'area, parti dei laghi di Como e d'Iseo e di altri minori specchi d'acqua pedemontani.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere a che punto è la pratica per la realizzazione della casa circondariale a Siracusa e se intenda promuovere la richiesta di un commissario *ad acta* per superare le difficoltà del comune a predisporre l'area su cui realizzare la già programmata casa. Tutto ciò con assoluta urgenza stante l'impossibilità di mantenere in vita l'attuale struttura carceraria. (4-10790)

RISPOSTA. — *La realizzazione di una nuova casa circondariale in Siracusa è prevista con i fondi di cui all'articolo 11 della legge finanziaria 1985.*

Allo stato sono in corso contatti con il Ministero dei lavori pubblici (sul cui bilancio sono inseriti i fondi) al fine di individuare le procedure d'appalto delle nuove opere, ritenute più funzionali.

Per quanto riguarda l'area di sedime per il nuovo istituto si comunica che, a seguito delle rilevanti difficoltà tecnico-burocratiche insorte per acquisire la disponibilità di un terreno già scelto in precedenza, in data 12 luglio 1983 è stata operata una nuova scelta per altro terreno.

In ordine a questa seconda scelta non vi sono opposizioni se non qualche difficoltà insorta col comune; a tal proposito è stata richiesta, di recente, una dettagliata e aggiornata relazione al provveditorato alle opere pubbliche.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come mai si sia arenata la realizzazione del carcere mandamentale nel comune di Lentini (Siracusa) e se intenda promuovere iniziative per responsabilizzare quegli amministratori agli adempimenti previsti dalla legge. (4-10791)

RISPOSTA. — *A seguito della demolizione della vecchia casa mandamentale l'amministrazione comunale di Lentini manifestò a questo Ministero l'intendimento di costruire*

una nuova casa, facendo presente di aver già proceduto alla scelta dell'area di sedime.

Insorsero, però, delle controversie in ordine a tale area e alla fine l'amministrazione comunale fu condannata, con sentenza del tribunale di Catania del 15 gennaio 1981, a restituire l'area prescelta ai legittimi proprietari.

Successivamente, in data 22 maggio 1984, il comune in questione comunicò di aver nuovamente ottenuto la disponibilità dell'area originariamente prescelta in virtù di un decreto di espropriazione definitiva emesso dall'assessorato regionale ai lavori pubblici.

Attualmente si è in attesa di ricevere ulteriori atti dal comune, anche in considerazione del tempo trascorso dall'approvazione del progetto originario al fine di dare corso agli eventuali ulteriori adempimenti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quale sia stato il risultato della inchiesta svolta dall'ispettore della P.S. Nicastro sulla clamorosa, sconcertante vicenda e sulle emergenti responsabilità relative alla « allegra custodia » dei pentiti nelle celle della questura di Napoli;

quali provvedimenti siano stati assunti sia sul piano amministrativo che giudiziario nei confronti del personale dimostratosi così compiacente. (4-05928)

RISPOSTA. — *La vicenda cui fa riferimento l'interrogante forma oggetto di indagine da parte dell'autorità giudiziaria.*

Presso il tribunale di Napoli è infatti pendente procedimento penale, attualmente in fase di istruzione formale.

Dalle prime indagini di polizia giudiziaria non è tuttavia emerso alcun elemento che inducesse a ritenere l'esistenza di responsabilità penali da parte di funzionari o di personale della questura di Napoli.

Nessun provvedimento di tale carattere è stato, pertanto, adottato nei confronti dei medesimi.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere:*

i motivi per i quali è stato deciso l'acquisto di altri aerei di fabbricazione straniera per la lotta contro gli incendi e non sono stati invece acquistati modelli italiani equivalenti; e ciò contraddicendo l'invito del Presidente del Consiglio agli italiani, di pochi giorni or sono, a preferire i prodotti nazionali;

se non intenda assumere iniziative affinché venga revocata immediatamente la decisione. (4-10914)

RISPOSTA. — *Il Consiglio dei ministri, con delibera del 29 agosto 1984, ha autorizzato il potenziamento dei mezzi aerei da impiegare nelle attività di protezione civile mediante acquisto di cinque G 222, cinque elicotteri e due Canadair.*

Il CIPE ha successivamente autorizzato, con delibera pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 3 aprile 1985, n. 80, l'acquisto di tre G 222 e tre elicotteri CH 47, finanziati con i programmi FIO (Fondo investimenti ed occupazione) 1984; questi aeromobili saranno gradualmente consegnati nel corso del 1985 o 1986.

Per gli altri quattro aeromobili di fabbricazione nazionale (due G 222 e due CH 47) è stata richiesta l'inclusione nei programmi FIO 1985, che sono tuttora alla valutazione degli organi competenti.

Intanto la gravissima situazione degli incendi boschivi, manifestatasi nell'estate del 1985, ha reso indispensabile il potenziamento immediato della capacità di intervento aereo, ed è per questo che si è provveduto all'acquisto dei Canadair, sui quali il Consiglio dei ministri si era pronunciato fin dall'agosto del 1984. I velivoli sono stati consegnati rapidamente, e sono risultati di grande utilità quando le elevate tem-

perature e la eccezionale siccità hanno causato il protrarsi di un clima estivo, favorevole allo sviluppo di imponenti incendi su tutto il territorio nazionale.

È da tener presente, infine, la opportunità che della flotta aerea destinata alla lotta contro gli incendi facciano parte velivoli con caratteristiche diverse, in relazione alla notevole varietà delle situazioni che si possono presentare (conformazione orografica, distanza degli obiettivi dalle basi operative e dalle possibili risorse idriche, estensione degli incendi, eccetera).

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

PERUGINI E NUCCI MAURO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e dell'interno. — Per sapere — premesso che*

nella Gazzetta Ufficiale n. 197 del 20 luglio 1983, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 25 giugno 1983, avente per oggetto: « Norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo del 29 aprile 1983 per il personale dipendente dagli enti locali »;

ai fini del contenimento degli oneri contrattuali l'articolo 42 del suddetto decreto stabilisce di attribuire i relativi benefici economici secondo le seguenti decorrenze: dal 1° gennaio 1983, 35 per cento; dal 1° gennaio 1984, 70 per cento; dal 1° gennaio 1985, 100 per cento (data di entrata a regime);

il rappresentante del Governo, in sede di stipula del contratto in oggetto, rendeva a verbale la seguente dichiarazione: « Per il personale collocato a riposo nel corso di vigenza del presente accordo, e prima della sua entrata a regime, il Governo si impegna ad attuare i provvedimenti necessari a rendere utili, ai fini pensionistici, i benefici economici a regime »;

a data odierna, non risulta che l'impegno, per come sopra assunto dal predetto rappresentante di Governo, sia stato

posto in essere per cui coloro i quali sono stati collocati in pensione nel corso del biennio 1983-1984, non hanno ancora potuto godere dell'intero beneficio economico di che trattasi —:

l'esito dell'impegno assunto dal Governo ed i conseguenti provvedimenti in corso, relativi ai benefici economici a regime. (4-11588)

RISPOSTA. — *Con la dichiarazione a verbale, allegata al contratto — che, come è evidente, ha un valore soltanto politico — il Governo si è assunto l'impegno di adottare le necessarie iniziative per adeguare le pensioni dei dipendenti degli enti locali in modo da estendere anche ad essi i benefici economici successivamente erogati, attraverso i vari scaglionamenti, al personale in servizio.*

Va però rilevato che lo stesso impegno il Governo ha assunto anche per quanto riguarda il personale degli altri comparti del pubblico impiego che si è trovato nella medesima situazione.

Si tratta, pertanto, di un impegno — quello assunto dal Governo — che investe con carattere di generalità il problema della omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza dei pubblici dipendenti, la cui unica soluzione — trattandosi di materia che costituisce riserva di legge — è rappresentata dall'emanazione di un provvedimento legislativo, volto a modificare la vigente disciplina normativa che stabilisce l'aggancio del trattamento pensionistico a quello economico in godimento all'atto della cessazione del servizio.

Tuttavia, poiché tale provvedimento richiede per la sua attuazione un notevole impegno di spesa, il Governo — nonostante ogni disponibilità — non potrà che rinviarne la presentazione al Parlamento al momento in cui le compatibilità finanziarie lo consentiranno.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

PICCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la situazione degli isti-

tuti di vigilanza privata presenti ed operanti sul territorio nazionale e precisamente: numero degli istituti operanti nelle singole regioni; numero degli istituti che sono autorizzati ad operare in più regioni; rilascio delle autorizzazioni ad operare ad istituti od imprese negli anni 1980-81-82-83-84-85; numero delle guardie giurate, dipendenti da istituti od imprese, in attività nelle singole regioni; numero delle guardie giurate in assoluto in attività nelle singole regioni. (4-10173)

RISPOSTA. — *Gli istituti di vigilanza privata operanti in Italia al 30 giugno 1985 risultano essere in numero di 701 così suddivisi per regione:*

Piemonte	47
Valle d'Aosta	2
Lombardia	61
Trentino-Alto Adige	7
Veneto	21
Friuli	12
Marche	24
Lazio	34
Abruzzo	20
Molise	2
Campania	42
Puglia	127
Liguria	29
Emilia-Romagna	39
Toscana	47
Umbria	11
Basilicata	18
Calabria	35
Sicilia	96
Sardegna	27

Di essi, soltanto 20 istituti operano in due o più regioni.

Per quanto concerne l'andamento del numero delle autorizzazioni ad operare, negli anni dal 1980 al 1985, si comunica quanto segue:

1980	618 istituti
1981	629 istituti
1982	635 istituti
1983	663 istituti
1984/1985	701 istituti

Le guardie giurate dipendenti dagli istituti di vigilanza sono 34.714, così suddivise per regione:

Piemonte	3.412
Valle d'Aosta	81
Lombardia	5.520
Trentino-Alto Adige	175
Veneto	1.671
Friuli	763
Liguria	1.494
Emilia-Romagna	1.816
Marche	659
Lazio	4.982
Abruzzo	483
Molise	79
Campania	3.628
Puglia	2.908
Basilicata	480
Calabria	630
Toscana	2.059
Umbria	250
Sicilia	2.830
Sardegna	1.094

In assoluto le guardie giurate che prestano servizio presso istituti di vigilanza, di investigazione e consociazioni di proprietari e le guardie giurate campestri e boschive, sono 42.691, così divise per regione:

Piemonte	4.036
Valle d'Aosta	135
Lombardia	7.242
Trentino-Alto Adige	863
Veneto	1.911
Friuli	842
Liguria	1.594
Emilia-Romagna	2.358
Toscana	2.398
Umbria	264
Marche	666
Lazio	5.272
Abruzzo	609
Molise	127
Campania	4.153
Puglia	4.025
Basilicata	571
Calabria	954
Sicilia	3.425
Sardegna	1.246

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PIREDDA. — *Al Ministro dell'interno — Per sapere —* premesso che di recente 60 famiglie che vivevano in un vecchio palazzo di Cagliari (Palazzo Doglio) sono state sgomberate anche per il pericolo di crolli che avrebbero potuto creare molte vittime;

la cronica carenza di alloggi nell'area di Cagliari ha costretto donne, anziani e bambini a vivere all'aperto in condizioni di alloggio in tende fornite dalla carità pubblica soprattutto dall'opera di San Vincenzo e della parrocchia di San Lucifero —

se è a conoscenza del gravissimo fatto e quali provvedimenti intenda adottare per rendere meno grave la condizione esistenziale dei membri delle 60 famiglie già abitanti del palazzo Doglio e buttate sulla pubblica via. (4-08155)

RISPOSTA. — *A seguito dello sgombero del cosiddetto palazzo Doglio, in Cagliari, resosi necessario dopo le perizie di organi comunali che l'avevano dichiarato pericolante, l'amministrazione comunale poté reperire, dopo accurate ricerche, soltanto 24 posti nelle locande cittadine.*

Previ accordi con gli esponenti sindacali, tali posti venivano assegnati intanto alle famiglie più bisognose in attesa di reperire altri locali per i restanti nuclei familiari.

Alcune di tali famiglie, però, assieme ad altre che avevano ottenuto l'assegnazione di posti letto nelle locande, si accampavano nella centralissima via Roma ove pochi vi trascorrevano la notte.

Tale situazione si protraeva per circa un mese, sino a quando l'amministrazione comunale di Cagliari assegnava agli attendati due edifici destinati ad asili nido, ma ancora non utilizzati a tale scopo.

Il 14 marzo 1985 le tende e le baracche installate in via Roma venivano rimosse.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

POLLICE. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere —* premesso che:

in data 8 febbraio 1985 a Cagliari si è proceduto allo sgombero del palazzo Doglio, sito in via Logudoro;

tale edificio era occupato da oltre 9 anni da famiglie senza tetto;

in data 12 dicembre 1984 il palazzo veniva dichiarato pericolante dalle autorità competenti e sulla base di questa dichiarazione il sindaco emetteva l'ordinanza di sgombero, la vigilia di Natale;

delle 60 famiglie occupanti solo 20 sono state alloggiate in locande a cura del comune, mentre per le altre 40 le autorità preposte non sono riuscite ad individuare soluzioni soddisfacenti, tanto che le famiglie sono state costrette ad attendarsi sulla via Roma di fronte al palazzo comunale —:

quali sono i motivi per cui non è stato possibile trovare un alloggio per tutte le famiglie sgomberate;

se non si configurino violazioni di legge per omissione di soccorso. (4-07950)

RISPOSTA. — *La prefettura di Cagliari ha comunicato che, a seguito dello sgombero del cosiddetto palazzo Doglio, in Cagliari, resosi necessario dopo le perizie di organi tecnici comunali che l'avevano dichiarato pericolante, l'amministrazione comunale poté reperire, dopo accurate ricerche, soltanto 24 posti nelle locande cittadine.*

Previ accordi con gli esponenti sindacali, tali posti venivano assegnati intanto alle famiglie più bisognose in attesa di reperire altri locali per i restanti nuclei familiari. Alcune di tali famiglie, però, assieme ad altre che avevano ottenuto l'assegnazione di posti letto nelle locande, si accampavano nella centralissima via Roma ove ben pochi vi trascorrevano la notte.

Tale situazione si protraeva per circa un mese, sino a quando l'amministrazione comunale di Cagliari assegnava agli attendati due edifici destinati ad asili nido, ma ancora non utilizzati a tale scopo. Il 14 marzo 1985 le tende e le baracche installate in via Roma venivano rimosse.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RONCHI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che dal 30 settembre ad oggi sono andati distrutti almeno 210 ettari di bosco sul monte Pollino —:

se risponde a verità che qualcuno ha telefonato per bloccare l'invio di un elicottero anti-incendio;

perché l'aereo anti-incendio richiesto immediatamente è stato mandato con notevole ritardo;

perché nei giorni successivi non è stato più mandato l'aereo anti-incendio;

perché nonostante la consistente siccità il servizio anti-incendio è stato sospeso il 30 settembre;

quali provvedimenti intende adottare per accertare le responsabilità e la natura dell'incendio;

se ritiene che fatti come questo consiglino un deciso potenziamento del servizio nazionale anti-incendio.

(4-11347)

RISPOSTA. — *Non risulta rispondere a verità che sia stato bloccato l'invio di un elicottero sul monte Pollino. La prima richiesta di soccorso aereo è stata formulata dal centro operativo della Calabria al COAU (Centro operativo aereo unificato) alle ore 14,35 del 30 settembre 1985. È stato subito inviato un Canadair, che prima del tramonto ha effettuato due lanci.*

Il giorno 1° ottobre 1985 una nuova richiesta di soccorso aereo è stata inoltrata alle ore 13,30, quando tutti i mezzi erano però impiegati a spegnere gli incendi in Liguria, Campania e Lazio. Ma il giorno dopo, sul monte Pollino, quattro Canadair hanno effettuato 41 lanci per 225 tonnellate di acqua.

Gli interventi dei mezzi aerei sono poi continuati fino al 7 ottobre per un totale di 105 lanci con 577 tonnellate di acqua da parte dei Canadair, sette lanci per 42 tonnellate di ritardante da parte dei G-222 e 17 lanci per 85 tonnellate di acqua da parte dei CH-47. In totale le sortite di mezzi aerei sono state 31 e le ore di volo 97 e 35 minuti.

Quanto all'ultimo punto dell'interrogazione si rende noto che è in corso di attuazione il potenziamento del servizio nazionale antincendio con l'acquisto di tre G-222 e di tre CH-47, che saranno gradualmente consegnati nei prossimi mesi. È stata altresì inoltrata la richiesta di inserire nei programmi FIO (Fondo investimenti e occupazione) l'acquisto di altri due G-222 e due CH-47.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

SACCONI, SINESIO, SANTINI E ORSINI GIANFRANCO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei trasporti. — Per conoscere —

premessi che la città di Roma in quanto capitale è sede di attività essenziali per il complessivo funzionamento del sistema Paese;

considerato come nella stessa città insiste una minoranza di cittadini fortemente attaccati al lavoro e come tale discriminata ed oppressa;

rilevato come i servizi connettivi siano largamente inadeguati alla migliore produttività del sistema e dei singoli —

quali iniziative siano in corso per tutelare questa minoranza con particolare riguardo ai servizi di taxi che non sono forniti adeguatamente di autentiche corsie preferenziali, tali da renderli competitivi per il frequente spostamento nell'area urbana. (4-06169)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Roma assicura, tramite il prefetto, che i vari e delicati problemi della città sono da tempo seguiti con la massima attenzione nell'intento di contemperare le nascenti esigenze connesse con il suo ruolo di capitale dello Stato e le necessarie condizioni di vivibilità per la popolazione.

Nel settore del traffico — che costituisce, senza alcun dubbio, uno degli aspetti di maggiore rilevanza — l'amministrazione ca-

pitolina è particolarmente impegnata con l'attività di programmazione, soprattutto nella politica di potenziamento dei mezzi pubblici e della realizzazione di grandi strutture viarie, specie di strade tangenziali.

Nell'impegno di programmazione, grande attenzione è rivolta a consentire ed accentuare la mobilità dei mezzi pubblici compreso, quindi, in particolare, il servizio di autopubbliche, mediante l'organizzazione e le realizzazioni di ulteriori opportune corsie preferenziali e, ove necessario, di strade completamente riservate a tali mezzi di trasporto.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SAMÀ. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che da più tempo Kumbasar Fatin, cittadino turco, ha inoltrato domanda intesa ad ottenere la concessione della cittadinanza italiana, con pratica n. K 10 C 2713 essendo ormai in possesso di tutti i requisiti necessari, abitante tra l'altro da circa due anni nella città di Crotona e ivi sposato con cittadina italiana — quali motivi ostino alla concessione della cittadinanza italiana al signor Kumbasar, e quali provvedimenti intenda adottare per accelerare la definizione della pratica. (4-10360)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1985, registrato dalla Corte dei conti il 22 agosto 1985, è stata concessa la cittadinanza italiana al cittadino turco Fatin Kumbasar. Il provvedimento è stato notificato all'interessato dal comune di Crotona (Catanzaro) il 3 ottobre 1985.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SANFILIPPO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che la provincia di Siracusa registra, nel corso degli ultimi anni, un preoccupante accentuarsi di fenomeni mafiosi e di delinquenza comune, che diventa sem-

pre più estesa la piaga della droga, che i commercianti subiscono in modo sempre più massiccio le pressioni (minacce, attentati) del racket delle estorsioni (almeno un terzo di essi è costretto a pagare il « Pizzo »), che appare chiaro che le forze di polizia, nonostante l'alto senso di responsabilità dei lavoratori appartenenti al Corpo, reggono con sempre maggiore difficoltà il confronto con una delinquenza che si fa di giorno in giorno più arrogante e pericolosa;

che gli organici della polizia di Siracusa sono addirittura inferiori a quelli previsti nel 1956 (organico previsto nel 1956 di 350 unità; organico alla fine del 1984 di 293 unità);

che appaiono assolutamente inadeguati i locali ed i mezzi di cui la polizia usufruisce;

che l'attuale servizio entra in crisi al profilarsi di un imprevisto anche se minimo;

che lo stesso SIULP ha più volte avanzato proposte purtroppo rimaste inascoltate, tese a migliorare il servizio, anche attraverso la razionalizzazione di alcuni servizi —

quali iniziative intenda assumere:

per evitare che Siracusa, città storicamente estranea a fenomeni di delinquenza organizzata e di mafia, resti disarmata di fronte al pericoloso evolversi della criminalità;

per affrontare e risolvere le difficoltà che non consentono alle forze di polizia la loro piena funzionalità.

(4-08501)

RISPOSTA. — *In base alle notizie fornite dalla prefettura di Siracusa, effettivamente risulta che in tale città, negli ultimi tempi, si è verificato un certo incremento delle manifestazioni criminali. Tale incremento si riferisce, per lo più, a reati contro il patrimonio, prevalentemente effetto indotto del consumo di droga.*

Lo spaccio di droga, come è noto, costituisce una delle attività più redditizie per le

organizzazioni criminali; questo Ministero, consapevole della gravità del problema, sta cercando di ostacolare sempre più efficacemente il fenomeno mediante una capillare attività di prevenzione ed investigazione, con il concorso di tutte le forze di polizia.

A Siracusa, in particolare, l'attività preventiva viene esplicata in prossimità di istituti scolastici dove più frequente è l'approccio con potenziali consumatori di stupefacenti. Tanto in conformità di disposizioni impartite da questo Ministero, volte ad intensificare l'azione di repressione del traffico e del consumo di stupefacenti presso le scuole, preve opportune intese con le autorità scolastiche.

Il notevole impegno delle forze dell'ordine in tale settore ha portato, negli ultimi tempi, a rilevanti risultati con l'arresto di presunti appartenenti ad associazioni criminali di stampo mafioso, dediti allo spaccio di stupefacenti.

Questo Ministero, poi, non manca di controllare il fenomeno delle estorsioni, di cui si è effettivamente registrato un considerevole aumento.

Per tale crimine, purtroppo, l'attività di prevenzione e repressione delle forze di polizia viene resa più difficile dalla indisponibilità alla collaborazione delle parti lese.

Nell'apposita riunione del comitato provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica del 4 febbraio 1985 è stata decisa, tra l'altro, una intensificazione della vigilanza con l'apporto anche di una pattuglia automontata dei vigili urbani.

Per quanto riguarda la situazione delle forze dell'ordine, la recente legge 19 aprile 1985, n. 150, recependo le proposte del Governo, prevede l'assunzione di 13.577 unità della polizia di Stato. Appena troveranno concreta attuazione le relative disposizioni, la situazione di Siracusa sarà riesaminata ai fini di un adeguamento degli organici.

In merito al parco macchine, questo Ministero sta provvedendo, con le risorse disponibili, alla sostituzione di quelle autovetture ritenute non più idonee per l'espletamento dei servizi istituzionali.

In tutta la Sicilia, sono stati sostituiti i vecchi apparati radio con altri di nuova concezione ed è stata integrata la dotazione

di apparecchiature tecniche sulla base delle esigenze espresse dalle questure.

Quanto alla situazione dei locali adibiti a sede della questura di Siracusa, effettivamente non adeguati alle accresciute esigenze, questo Ministero ha interessato in data 23 marzo 1985, il competente Dicastero delle finanze affinché esamini la possibilità di procedere all'acquisto di un immobile di proprietà della Croce rossa italiana per destinarlo a nuova sede della questura di Siracusa e della sezione polizia stradale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SINESIO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per limitare le disastrose conseguenze dell'ondata di sfratti esecutivi in corso, che tante gravi preoccupazioni sta destando in migliaia di famiglie italiane e se intenda accordare a brevissima scadenza una proroga a favore di quegli sfrattati che a prezzo di durissimi sacrifici hanno una casa in corso di costruzione con cooperative od altro e che hanno avuto notificato lo sfratto esecutivo non per morosità e non per necessità del proprietario. (4-10316)

RISPOSTA. — Le rilevazioni periodiche sul fenomeno degli sfratti, compiute dal Ministero dell'interno, indicano una tendenza costante alla diminuzione dei provvedimenti di rilascio pronunziati dall'autorità giudiziaria e al momento attuale non sono allo studio norme di ulteriore differimento dell'esecuzione dei rilasci di immobili.

Al riguardo va comunque messo in rilievo che, ormai da qualche tempo, siffatte iniziative vengono assunte dall'Amministrazione dei lavori pubblici, e su di esse viene successivamente acquisito il necessario parere tecnico dell'ufficio legislativo di questo Ministero.

Infine, quanto alla proroga che l'interrogante vorrebbe accordata a favore di quegli sfrattati che a prezzo di durissimi sacrifici hanno una casa in corso di costruzione

con cooperative o altro, si trascrivono qui di seguito i commi quinto e sesto del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, convertito, con modificazioni, nella legge 5 aprile 1985, n. 118: « Nei confronti dei soggetti titolari di assegnazione di alloggi, in corso di costruzione o ultimati, di edilizia residenziale sovvenzionata ovvero agevolata, l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio è sospesa fino all'effettiva consegna dell'alloggio e comunque non oltre il 30 giugno 1986, ferma restando la esclusione per morosità, salvo quanto stabilito dal successivo comma 7. La disposizione di cui al precedente comma 5 si applica altresì agli acquirenti di alloggi di edilizia agevolata anche in base a contratti preliminari aventi data certa ».

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno, della difesa, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere —

in relazione alle dichiarazioni attribuite al capo di gabinetto del ministro della protezione civile prefetto Pastorelli, come riportate da *Repubblica*, e, anche, da altri quotidiani il 22 ottobre 1985, confermate da persone presenti, in ordine alla esercitazione — da più parti sollecitata — per la protezione esterna della centrale elettronucleare —:

se lo stesso capo di gabinetto del ministro Zamberletti, prima di profferire le frasi e dichiarazioni summenzionate, fosse a conoscenza, che, solo per le esigenze di regolazione eccezionale del traffico e, in genere, della viabilità, entro mezz'ora dall'allarme erano presenti in loco e al loro posto assegnato oltre 80 tra militi della polizia di Stato, stradale, carabinieri ed esercito, nonché tre funzionari responsabili del servizio e alcuni ufficiali dei carabinieri;

se quando parlava di « inefficacia del piano » il predetto capo di gabinetto

era al corrente che « il piano di emergenza esterna della centrale di Caorso » è stato compilato e redatto ai sensi di legge, sottoposto e approvato dal Comitato nazionale per l'energia nucleare, dopo aver subito il vaglio e la positiva valutazione della apposita commissione tecnica e, infine, approvato dal Ministero dell'interno (quando la « protezione civile » era compito e competenza di quel dicastero);

se il predetto capo di gabinetto, in relazione alla dichiarazione fatta alla stampa — addirittura in termini catastrofici — abbia l'esatta nozione di rischio nucleare e dell'esatto contenuto della esercitazione programmata e attuata a Caorso il 21 ottobre 1985; e pertanto, se, lo stesso, prima di profferire frasi e dichiarazioni inutilmente allarmistiche (e contraddette dal suo ministro) non avrebbe dovuto, quanto meno, prendere esatta nozione anche della semplice topografia della zona, sì da rendere inutile e dannoso avventurarsi in vaniloqui circa interruzioni di autostrade e strade ferrate, poiché nell'area presa in esame dall'esercitazione per il rischio nucleare del giorno 21 ottobre 1985 non esistono né strade ferrate né autostrade (trattavasi di una area relativa a un settore circolare del raggio di dieci chilometri dalla centrale, che comprendeva l'abitato di Zerbio — frazione di Caorso — ma nessun tratto autostradale o ferroviario);

se detto Pastorelli sia lo stesso che ebbe a presenziare l'operazione tristemente conclusasi a Vermicino, sotto gli occhi delle telecamere, lugubrementemente convenute, e di migliaia di astanti che certamente non hanno aiutato né facilitato i soccorsi al povero Alfredino;

se, in relazione alla sua importante carica, il predetto capo di gabinetto dal ministro Zamberletti abbia preso visione, letto, studiato e capito il piano di protezione esterna della centrale elettronucleare di Caorso;

se, anche per tranquillizzare le popolazioni interessate e la stessa opinione

pubblica — quanto meno di Emilia e Lombardia, regioni particolarmente interessate a quella centrale e alle centrali elettronucleari in genere — non sia caso di rendere di pubblica ragione il parere in merito alla qualità e al risultato della esercitazione espresso dai tecnici e scienziati dello ENEA DSP, che soprintende e controlla — a sensi di legge — la sicurezza dalle centrali elettronucleari presenti in zona e alla esercitazione di lunedì 21 ottobre 1985, con i suoi massimi e più qualificati esperti;

quale peso abbia avuto per il conferimento dell'incarico di capo di gabinetto del ministro per la protezione civile la particolare amicizia che legherebbe da tempo detto funzionario con l'attuale segretario nazionale della democrazia cristiana;

inoltre se alla luce e dopo l'esperienza della esercitazione del 21 ottobre 1985 non ritengano i ministri interrogati, per le materie di loro rispettiva competenza, modificare e aggiornare le disposizioni in materia di sicurezza delle centrali elettronucleari in genere e per quella di Caorso in ispecie;

infine, se sia stata aperta in merito alle dichiarazioni del capo di gabinetto del ministro per la protezione civile, una inchiesta amministrativa e una istruttoria penale, magari effettuati i dovuti controlli e riscontri, per propalazione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico. (4-11626)

RISPOSTA. — Le esercitazioni di protezione civile, mirando essenzialmente a verificare il grado di efficienza delle varie componenti al fine di una resa ottimale al momento dell'effettivo impiego, vanno guardate con spirito profondamente critico; si ritiene pertanto che le osservazioni mosse dal capo di gabinetto, ingegner Pastorelli, alla esercitazione simulata per la emergenza nella zona della centrale termonucleare di Caorso (Piacenza) abbiano contenuto costruttivo e mirano a perfezionare gli interventi di prevenzione e di controllo per la tutela delle popolazioni e dell'ambiente.

L'esercitazione in questione, infatti, era preordinata esclusivamente alla verifica, in un limitato raggio di azione, del funzionamento delle strutture operative esterne alla centrale in condizioni di emergenza e, come tale, ha risposto perfettamente allo scopo.

Per ottenere, però, una simulazione più aderente alla realtà è stato fatto osservare che sarebbe stato necessario coinvolgere anche la popolazione interessata e le strutture interne della centrale e ciò allo scopo di osservare le reazioni ed i comportamenti umani e verificare la efficienza di coloro che per primi sono chiamati a valutare il tipo di emergenza ed a stabilire il livello di allarme.

D'altra parte è apparso ugualmente poco realistico limitare l'area di esercitazione ad un raggio di soli due chilometri, ritenendosi più adeguata l'ipotesi, per altro già prevista nel piano, di dieci chilometri, sapendo che in caso di condizioni di vento favorevole è ipotizzabile un raggio tra i due ed i cinque chilometri e in caso sfavorevole ben oltre. Negli Stati Uniti, com'è stato sottolineato nel corso del recente convegno di Roma sulla emergenza negli impianti nucleari, i piani di emergenza impegnano una area di 16 chilometri attorno alla centrale nucleare in cui si prevede la possibilità dell'evacuazione e una di 80 chilometri in cui si tiene sotto controllo tutta la cosiddetta catena alimentare, dal foraggio al latte.

Nella zona presa in considerazione, con un raggio di dieci chilometri, esistono ben tre tratti autostradali: la A 21 a 2,5 chilometri dalla centrale; la bretella della A 21 distante otto chilometri e l'autostrada del Sole a nove, oltre ad una fitta rete di rotabili di terza, quarta e quinta classe. Per meglio quantificare questo ultimo dato, si calcola che per ogni quadrante del reticolo chilometrico (Universale trasversale Mercadori, base topografica 1:25000) sono riscontrabili mediamente quattro-cinque tratti di strade classificabili tra la seconda e la quinta classe. Esistono, inoltre, nella zona presa in considerazione, tre stazioni ferroviarie delle tratte Piacenza-Cremona e Milano-Bologna su cui grava un intenso traffico. Nello stesso raggio sono compresi tre-

dici comuni e numerose frazioni per un totale di circa 35 mila abitanti.

Date queste caratteristiche topografiche della zona sembra opportuno che il piano, certamente legittimo dal punto di vista formale, poiché redatto in conformità alle vigenti disposizioni e approvato dai competenti organi, sia rivisto e sottoposto ad una continua verifica ed aggiornamento sulla base di reiterate prove sull'ambiente circostante, che è fortemente dinamico ed in evoluzione, nelle quali si simulino i casi più complessi. Dai risultati di tali prove devono trarsi le valutazioni operative che occorrono, ove necessario, a migliorare il lavoro intrapreso, a limitare i rischi ed in generale a tutto quanto serve per sviluppare ed incrementare la fondamentale attività di previsione e prevenzione del rischio.

Quanto alle domande concernenti l'ingegner Pastorelli, pur trovandole di dubbio gusto, non esito a rispondere che trattasi di elemento di elevatissime qualità morali ed intellettuali poste al servizio della comunità nazionale senza risparmi di energie.

Basti qui ricordare che ha ricoperto, per diversi anni, la carica di comandante dei vigili del fuoco di Roma, ha partecipato a moltissime emergenze di varia natura e, in particolare, nello specifico settore nucleare, ha diretto l'intervento di emergenza a seguito di una fuga di plutonio dal reattore della Casaccia, intervento, per inciso, reale e non simulato, durato ben 36 ore, nel corso del quale, e in seguito a studi ed interventi successivi, ha potuto acquisire e perfezionare una esperienza decisamente significativa.

Appunto per questa sua provata esperienza, per l'alta specializzazione tecnica e per il curriculum da sempre legato ai motivi di fondo della protezione civile, e non certo per le sue amicizie, ho conferito all'ingegner Pastorelli, che è lo stesso del caso Vermicino, l'incarico di capo di gabinetto in sostituzione di altro eccellente tecnico, l'ingegner Giomi, raggiunto da limiti di età, ritenendo il gabinetto della protezione civile più un ufficio operativo che un organo meramente amministrativo.

Le osservazioni che questo funzionario ha formulato in seguito alla esercitazione

non hanno certo introdotto un motivo di turbativa. Esse sono state, piuttosto, manifestate per meglio tutelare la sicurezza delle persone e la salvaguardia di beni, per cui lungi dall'instaurare un procedimento inquisitorio, esse meritano l'apprezzamento generale.

L'esecitazione del 21 ottobre 1985 è valsa, comunque, a richiamare l'attenzione degli organi responsabili sulla necessità di rivedere ed armonizzare la vigente legislazione in materia di sicurezza e sarà cura del ministro assumere ogni iniziativa, nelle sedi istituzionali competenti, per conseguire, nel migliore dei modi e nel più breve tempo possibile, tale scopo.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

TRANTINO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

l'organico dei posti di commesso giudiziario presso il tribunale di Catania è di 18 unità;

il servizio è effettivamente svolto soltanto da 11 commessi, di cui uno con mansioni di custodia;

quindi, 10 commessi sono costretti a soddisfare il pesante fabbisogno di ben 3 sezioni penali, 5 sezioni civili, 5 sezioni speciali e la presidenza, con smistamento di posta in uffici collocati su tre piani —:

quali urgenti, indifferibili provvedimenti si intendano adottare al fine di ristabilire l'organico quasi dimezzato, con conseguente normalizzazione di un indispensabile servizio presso un tribunale con enorme carico di lavoro che abbisogna di personale numericamente adeguato per confrontarsi con l'urgenza dei compiti. (4-10531)

RISPOSTA. — Presso il tribunale di Catania è previsto un organico di 18 posti di commesso, dei quali soltanto 12 sono coperti. Mancano, pertanto, sei unità, alla cui

copertura si provvederà a seguito di regolare concorso tra gli aspiranti, essendo le vacanze già pubblicate nel Bollettino ufficiale n. 4 del 1985.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

VITI. — Al Ministro per la protezione civile. — Per conoscere se sia stata valutata in tutta la sua gravità la situazione determinatasi sul Pollino, ai confini fra Basilicata e Calabria, dove un incendio, probabilmente di origine dolosa (com'è noto i piromani operano in nome e per conto di consistenti interessi immobiliari), sta distruggendo un ambiente naturalistico di inestimabile valore.

L'interrogante gradirebbe sapere se e quali determinazioni sono state assunte dal Ministro per far fronte a una emergenza che dura ormai da vari giorni, alla quale non sembra che le strutture locali responsabili della protezione civile abbiano risposto con l'efficienza che sarebbe stata necessaria e doverosa, e quali presidi non aleatori si intendano assumere perché la vigilanza sulle più cospicue risorse di cui dispone il paese non ceda il passo a indifferenze, quando non a colpevoli inerzie. (4-11389)

RISPOSTA. — L'articolo 69.3 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ha trasferito alle regioni la competenza in materia di difesa dei boschi dagli incendi: ad esse è demandata, pertanto, la predisposizione di tutti gli interventi e le iniziative idonee ad assicurare la prevenzione e l'estinzione degli incendi boschivi. La competenza rimane statale laddove gli incendi assumono proporzioni tali da richiedere ex lege 1° marzo 1975, n. 47, articolo 7, comma terzo, l'impiego del corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle forze armate o, qualora necessario, l'intervento aereo.

A tal fine è stato istituito da questo ufficio, in base alla normativa di cui al decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428, conver-

tito nella legge 12 agosto 1982, nn. 487, il COAU (Centro operativo aereo unificato) con il compito di coordinare il concorso aereo avvalendosi, all'uopo, dei COR (Centri operativi regionali) e dei Centri operativi provinciali.

Premesso tutto ciò, si fa presente, per quanto riguarda l'incendio del monte Pollino, che le prime richieste di intervento sono giunte alle ore 14,35 del giorno 30 settembre e alle 13,30 del 1° ottobre 1985.

Tali richieste venivano solo parzialmente soddisfatte in quanto in quel momento tutti i mezzi, ad eccezione di un Canadair in rifornimento a Capodichino (subito inviato nella stesso pomeriggio del 30, per i primi lanci d'acqua sul Pollino), erano impegnati nello spegnimento di incendi nel Lazio, Campania, Umbria e Liguria, né la nuova richiesta forniva elementi significativi per mutare le priorità sino a quel momento determinate.

Il mattino del giorno 2 ottobre 1985 alle ore 8 il COR comunicava che l'incendio aveva assunto grosse proporzioni ed interessava un bosco di rilevante valore ecologico. Immediatamente venivano inviati tutti e quattro i Canadair, ma la forte pendenza del terreno percorso dal fuoco e le rocce affioranti rendevano difficile e pericoloso il lavoro della squadra a terra composta da personale ed operai forestali e personale militare del comando di zona di Cosenza.

Al tramonto, nonostante 41 lanci per circa 225 tonnellate di acqua, il fuoco non era ancora domato; si riteneva, pertanto, necessario l'impiego di lanci di ritardante sul fuoco per ridurre la violenza, e l'utilizzo contemporaneo dei CH 47.

Le operazioni proseguivano nei giorni successivi, compatibilmente con la disponibilità dei mezzi, ridotta per il fatto che due velivoli venivano fermati per la necessità di controlli tecnici alle eliche e pressanti richieste di intervento continuavano a giungere da svariate zone del territorio nazionale. Numerosi lanci venivano effettuati quotidianamente finché il 6 ottobre 1985 la situazione era posta sotto controllo, grazie a dieci lanci consecutivi operati da un CH 47, e quindici lanci di due Canadair; l'incendio poteva essere dichiarato spento il giorno 7 alle ore 14, dopo gli ultimi interventi aerei effettuati nella mattinata. In complesso, per la lotta contro il fuoco sul monte Pollino i mezzi aerei della protezione civile hanno compiuto 97 ore e 35 minuti di volo, effettuando 120 lanci per 704 tonnellate di acqua e ritardante.

Le difficoltà rappresentate da una situazione operativa pesante, dalla precaria disponibilità di mezzi aerei dovuta principalmente a motivi di ordine tecnico, dallo stato di perdurante siccità in atto con la conseguente ripresa degli incendi boschivi su tutta l'area nazionale, hanno suggerito la opportunità di richiedere un concorso aereo alla Francia che ha aderito inviando due Canadair. Essi hanno operato per due giorni fornendo un aiuto di alto livello operativo.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.